

Venezia L'idea di Cacciari. Il curatore: «Indaghiamo la decadenza contemporanea»

Sfida al Padiglione italiano In Laguna è già «Secessione»

Mostra alternativa in polemica con le scelte neofigurative

di PAOLO CONTI

«Secessione! Secessione!» La Biennale di Venezia non è ancora inaugurata ma è già tempo di duelli in aperta laguna, di rassegne contro rassegna, di ricerca e avanguardia contro tradizione e figurativismo. In cosa possono sperare di meglio il presidente Paolo Baratta e il direttore Daniel Birnbaum per il lancio della rassegna sul mercato internazionale del turismo culturale?

Il discusso Padiglione italiano, fortemente voluto dal ministro per i Beni e le attività culturali Sandro Bondi e affidato alle cure dei «suoi» critici Beatrice Buscaroli e Luca Beatrice, tacciato di neofigurativismo e conservatorismo, ha prodotto una secessione di artisti contemporanei italiani che non si riconoscono in quella linea e hanno deciso di costituirsi in una «mostra indipendente» in aperta polemica con i «due Beatrice», come vengono chiamati i curatori designati da Bondi. La citazione dei veri «Secessionisti», che proprio a Ca' Pesaro, dal 1908 e il 1920, protestarono contro l'accademismo della Biennale di allora è tanto evidente da sfiorare il gioco intellettuale, il rinvio ironico.

Ma la mostra alternativa ci sarà veramente. Con tanto di cappello istituzionale. A organizzare il contro Padiglione italiano sarà la Fondazione dei musei civici veneziani, sotto la presidenza di Sandro Parenzo: vicepresidente ne è Massimo Cacciari, contemporaneamente vicepresidente per statuto della stessa Biennale. Una sorta di Cacciari versus Cacciari, insomma. Collaborerà la Fondazione Bevilacqua La Masa, il Comune garantisce il patrocinio. Ci saranno le indagini plastiche di Sergio Breviaro e Lilliana Moro, i video di Nico Vascellari e Anna Franceschini, le pitture di Lorenza Boisi e Giulio Frigo, le investigazioni fotografiche di Franco Guerzoni, le installazioni di Flavio Favelli, Paolo

Gonzato, Luca Trevisani. Curerà il tutto Milovan Farronato, direttore artistico di «Via Farini» a Milano, che dal

1992 promuove artisti emergenti italiani. Titolo della provocazione: «Non voltarti adesso! / Don't Look Now!».

Citazione della fuga di Lot e della sua famiglia dalle rovine di Sodoma: notoriamente solo la moglie si volta, non ascolta l'ordine divino, e per punizione viene trasformata in una statua di sale. Qui, più prosaicamente, l'invito è a non voltarsi a guardare le macerie del contemporaneo. Meno che mai, sembra di capire analizzando le esplicite intenzioni, il Padiglione italiano dei Beatrice.

Racconta soddisfatto Sandro Parenzo (ex assessore alla Produzione culturale e in passato animatore di rivoluzionarie avventure televisive): «L'idea iniziale è stata una provocazione di Massimo Cacciari. Ci ha detto: "Visto che siamo nel luogo deputato della Secessione, dell'alternativa alla

Biennale, perché non apriamo Ca' Pesaro a una forte proposta quasi alternativa alla rassegna?» Già, perché no? L'allenatissima fantasia di Parenzo a quel punto si è scatenata: «Abbiamo messo in moto la macchina che ha trovato da sola la propria strada, siamo stati quasi invasi da molte proposte di artisti italiani interessatissimi a offrire qualcosa di radicalmente diverso dall'offerta del Padiglione italiano nel quale, con tutta evidenza, non si riconoscevano. Abbiamo scelto il curatore e selezionato le opere».

La sostanziale differenza col Padiglione italiano, Parenzo? «Direi che sta nella totale assenza di ufficialità da parte nostra... insomma, siamo assai poco ufficiali e meno che mai gentiluomini». La macchina ha individuato anche i necessari sponsor, imbattendosi in due collezionisti d'arte contemporanea: la Fondazione Nicoletta Fiorucci e il gioielliere Carlo Traglio col marchio Vhernier.

Spiega il giovane curatore Milovan Farronato: «Sappiamo bene che al Padiglione italiano vedremo scelte conservatrici, spesso figurative. Noi ci dirigiamo completamente altrove. Da anni, in via Farini, aggiorniamo un nutrito archivio di proposte degli artisti italiani contemporanei, un panorama estremamente variegato». Farronato ha scelto anche una metodologia diversa dal Padiglione ufficiale: «Abbiamo selezionato gli artisti ma non abbiamo chiesto lavori ad hoc per la mostra. A me sembra che l'imporre "compitini" a un autore in vista di una rassegna, magari adattandoli allo spazio e non viceversa, si trasforma facilmente in un vizio di forma». L'idea di fondo della sua mostra? «Un temperamento emotivo che studia i nostri

Eventi



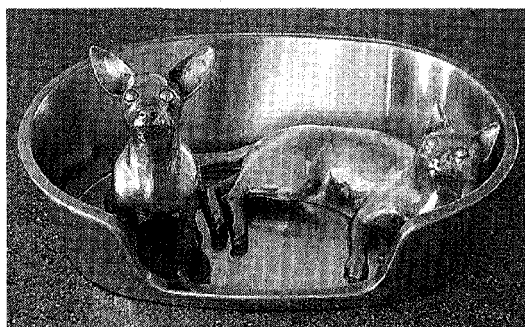
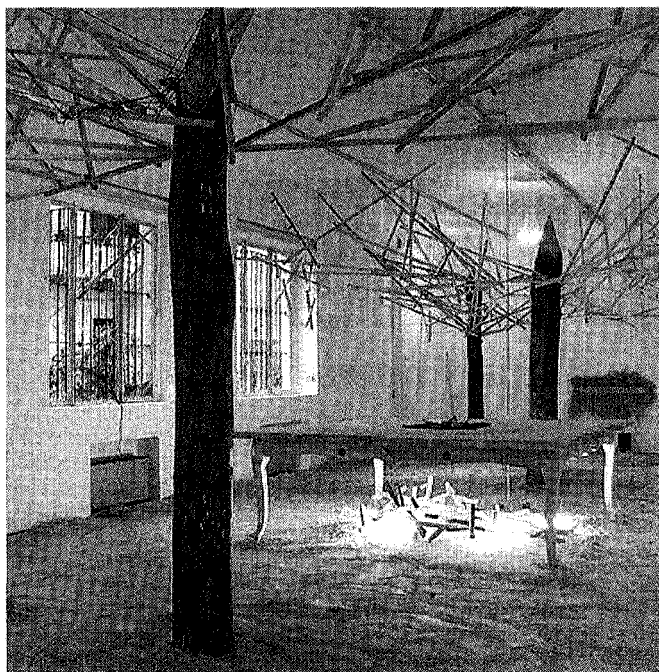
«Fare Mondi», la 53esima Biennale d'arte di Venezia, sarà aperta al pubblico dal 7 giugno al 22 novembre ai Giardini e all'Arsenale. La Biennale, diretta da Daniel Birnbaum, ospiterà una novantina di artisti provenienti da tutto il mondo. Il Padiglione italiano è curato da Beatrice Buscaroli e Luca Beatrice

giorni. Cioè la decadenza dell'epoca contemporanea, della stagione che viviamo. E visto che questa decadenza si analizza qui a Venezia, si approda a una stimolante stratificazione di significati». Il vernissage è fissato per venerdì 5 giugno, le sale apriranno al pubblico normale il 6.

Appena in tempo per proporre una nuova tappa su quel chilometro del contemporaneo sul Canal Grande, come lo chiama Sandro Parenzo, che parte da Ca' Pesaro e arriva a Punta della Dogana (nuova sede della collezione Pinault) passando per quell'indiscusso e raffinatissimo gioiello che era, e resta, la Collezione di Peggy Guggenheim.

L'ex assessore

«Il nostro spirito? Essere assai poco ufficiali e ancora meno gentiluomini. Una volta partita la macchina, siamo stati quasi invasi da molte proposte di artisti»



Esposizioni

Tre opere che saranno in mostra a Venezia al «contro padiglione». Nella foto grande: «Cuckoo» di Nico Vascellari, installazione performance del 2006.

Nelle immagini piccole, dall'alto: «Film» di Liliana Moro (2006, alluminio, 70x50x36 centimetri) e, sotto, «Presentatori di presenza» di Giulio Frigo (2008, diapositiva, videoproiezione)

